COMMISSIONE VII

DIFESA

LXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MAGGIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

	Disegno di legge (D
Disegno di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):	Modificazioni de ruolo e l'ava militari (3963
Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (Approvato dalla IV Commissione permanente del	PRESIDENTE GUADALUPI, Sot la difesa . PINTUS, Relator Votazione segreta: PRESIDENTE
Senato) (3594) 589	
PRESIDENTE 589, 590, 592, 593 ABATE 592 BUFFONE 592 DE MEO, Relatore 590, 591 D'IPPOLITO 592, 593 GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa 590 PACCIARDI 590, 591, 592 Proposta di legge (Discussione e approvazione):	La seduta con DI BENEDET del processo verlo (E approvato) Seguito della elegge: Derog annessa alla n. 1137, sost legge 16 nove
BUFFONE ed altri: Integrazione della legge 3 novembre 1952, n. 1789, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche (3855) . 593 PRESIDENTE 593 DE MEO, Relatore	nente il rior ufficiali in se dell'Esercito missione peri PRESIDENTI il seguito della legge: « Deroga
ia aijesa 593	regge: « Deroga

INDICE

La seduta comincia alle 9,45.

DI BENEDETTO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3594).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (3594).

Desidero precisare che il Senato ha approvato il bilancio dello Stato; pertanto, la condizione posta dalla V Commissione bilancio della Camera è ormai superata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Relatore. Ne ha facoltà.

DE MEO, Relatore. Signor Presidente, scigliendo la riserva, ho presentato degli emendamenti che i colleghi avranno avuto modo di leggere e di considerare; in base ad essi l'aumento di organico andrebbe in vigore dall'anno 1967.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare nuovamente l'onorevole Pacciardi. In via eccezionale, ne ha facoltà.

PACCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo ribadire l'osservazione preliminarmente fatta la volta precedente e cioè che questo progetto, nato in un determinato modo, si è trasformato, poco alla volta, in un provvedimento di sostanza del tutto diversa. Si trattava infatti, ab initio, di un provvedimento eccezionale atto a recuperare degli ufficiali, estremamente degni, per l'Arma dei carabinieri e ciò, per le necessità dell'Arma stessa. Invece, si è approfittato di questa legge di carattere eccezionale per allargare, permanentemente, i ruoli degli ufficiali 'superiori dei Carabinieri.

Non ho alcuna ostilità pregiudiziale verso questo nuovo schema, ma debbo rilevare che si è proceduto in un modo, per lo meno, strano. Pertanto, fino a quando non saranno fornite dal Governo delle esaurienti spiegazioni sulla questione, non potrò dichiararmi favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nella seduta del 6 aprile di questo anno, in sede legislativa, ho esaminato ampiamente l'iter del provvedimento che data dal 6 ottobre 1966. Ho illustrato in quella sede ed in questa lo confermo, quale è stato il principio fondamentale che ha ispirato la legge: l'esigenza, cioè, di adeguare, almeno tendenzialmente, l'aliquota di promovibilità dei tenenti colonnelli dei Carabinieri a quella dell'Esercito.

, In quella sede omisi di dar lettura della relazione con la quale il testo emendato dalla Commissione fu trasmesso alla V Commissione Bilancio, in data 20 dicembre 1966. Lo richiamo, adesso, integralmente e do lettura, solamente, delle proposte avanzate alla Commissione Bilancio e dalle quali la Commissione stessa ha estratto il suo difficile parere favorevole.

« Si ritiene (diceva allora la Commissione Difesa) che l'unica soluzione idonea sia quella di agire in campo organico, e cioè aumentando l'organico dei colonnelli da 38 a 50 unità. In tale modo si raggiungerebbero le stesse finalità: primo, si avrebbero, infatti, cinque promozioni in più per l'anno 1966 e, per gli anni 1967-1968, le promozioni da conferire sarebbero, rispettivamente, 14 e 13; secondo, verrebbero migliorate, in via generale, le condizioni di carriera dei tenenti colonnelli dei carabinieri per i quali il tasso di promovibilità passerebbe dal 21,1 per cento al 27,7 per cento, mentre nelle altre armi dell'Esercito detto tasso è del 40 per cento; terzo, si limiterebbe l'aumento del ruolo dei colonnelli a 12 unità contro le 16 previste dal disegno di legge in questione. La permanenza nel grado di colonnello resterebbe fissata, come è attualmente, in cinque anni.

A tal fine, sono stati predisposti gli uniti emendamenti che si sottopongono all'approvazione della Commissione, precisando che le modifiche non comportano alcun onere finanziario ».

Nel testo originario, l'articolo 2, poi soppresso, disponeva: « Per l'anno finanziario 1966 il quadro di avanzamento dei tenenti colonnelli dei carabinieri in servizio permanente effettivo è integrato iscrivendovi i cinque tenenti colonnelli che, nella graduatoria di merito per lo stesso anno 1966, seguono quelli già iscritti nel quadro, revocandosi nei loro riguardi il collocamento a disposizione e la promozione in tale posizione, eventualmente, già disposta.

Per la determinazione del posto da attribuire agli ufficiali che debbono integrare il quadro rispetto ai pari grado iscritti nel quadro stesso si osservano le norme del terzo comma dell'articolo 30 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 ».

Sono queste le ragioni per le quali il Governo (il quale si rimette, peraltro, alle democratiche e responsabili decisioni della Commissione in sede legislativa) ritiene che il provvedimento stesso, pur avendo subito delle modifiche in meglio, non possa non partire dal testo originario, cioè dallo stesso testo che fu istruito, concepito, elaborato ed approvato nel concerto dei Ministeri interessati ed in

Consiglio dei ministri e presentato al Parlamento.

DE MEO, Relatore. Premetto che non intendo assolutamente dare a questa mia replica carattere di scortese polemica con il collega Guadalupi, cui do, invece, atto di essersi rigorosamente attenuto, nell'esposizione tesfé conclusa, all'effettivo svolgersi dei fatti. Ciò è vero, quanto meno, fino a quando egli ha fatto riferimento all'introduzione di quegli emendamenti, adottati con il consenso del Governo, con cui si migliorò il testo a noi pervenuto dal Senato. Tale testo in pratica stabiliva l'adozione di cinque promozioni in eccedenza a quelle fissate dalle vigenti norme, creando cioè una situazione di ingiusta sperequazione nei confronti di altri interessati. Si disse comunque allora, eravamo nel dicembre del 1966, che così facendo non si sarebbe in realtà danneggiato nessuno, e quindi si giunse alla conclusione di adottare quel testo.

In seguito però la Commissione bilancio, a causa della grande mole di lavoro cui doveva fare fronte, ha tardato notevolmente prima di esprimere il suo parere, che ci è così pervenuto soltanto nel mese di aprile di questo anno, e per di più condizionato, pur essendo favorevole, al fatto che non si potesse procedere oltre prima che non fosse concluso l'esame del bilancio dello Stato, soltanto recentemente approvato dal Senato.

D'altra parte, la somma su cui la Commissione bilancio espresse il suo parere favorevole era di 3 milioni e 650 mila lire, somma che considero sia sufficiente anche per attuare le norme previste dagli ultimi emendamenti; ciò significa quindi, in pratica, che non ritengo possa essere valido motivo di opposizione a tali emendamenti la richiamata necessità di un eventuale rinvio del provvedimento alla Commissione bilancio.

Il motivo di opposizione, dunque, è un altro e trae origine dall'esame di merito delle norme, esame che è di nostra stretta competenza, una volta che la Commissione bilancio si sia limitata ad accertare l'esistenza dei mezzi finanziari necessari alla copertura degli oneri derivanti dal disegno di legge.

Il problema, dicevo, è un altro e vorrei pregare i rappresentanti del Governo di prenderlo brevemente in considerazione. Il fatto è che oggi, maggio 1967, ad alcuni mesi di distanza dalla chiusura della graduatoria già approvata il 31 dicembre del 1966, richiamare in servizio ufficiali già promossi e posti « a disposizione » significherebbe creare un precedente che potrebbe senz'altro essere accet-

tato, per il caso particolare, dalla Commissione, ma che non potrebbe assolutamente essere circoscritto a cinque ufficiali soltanto. In altre parole dovrebbero essere presi in considerazione tutti i colonnelli « a disposizione », dando vita a norme dirette a promuovere una nuova valutazione di merito di tali ufficiali. Questi, infatti, hanno già superato tre valutazioni di merito ed ora si tratterebbe di introdurne una quarta se volessimo insistere per una decorrenza del provvedimento dall'anno 1966.

. .PACCIARDI. Onorevole Presidente, non comprendo come si possa dire che in tal modo non si danneggiano quei cinque ufficiali per i quali, in base ai loro meriti del tutto particolari, fu ideato e presentato questo disegno di legge.

DE MEO, Relatore. Se il provvedimento pervenutoci dal Senato, e che intendeva favorire questi cinque ufficiali massimamente meritevoli, fosse stato approvato definitivamente entro il 31 dicembre 1966, tutti saremmo stati d'accordo nel concedere una particolare agevolazione a queste cinque persone, che vantano requisiti del tutto eccezionali nei confronti dei loro colleghi pari grado. Poiché però questa condizione non si è verificata, se noi loggi volessimo mantenerci egualmente sulla strada originariamente imboccata, creeremmo una grave sperequazione a danno di moltissimi altri ufficiali. È questa la ragione che ci ha convinti della necessità e della opportunità di comportarci in maniera diversa, non concedendo cioè particolari agevolazioni a questi cinque ufficiali ed agevolando invece tutta la categoria dei tenenti colonnelli dell'Arma dei Carabinieri. Come ho già detto, quindi, e mi permetto con ciò di dissentire dall'onorevole Pacciardi, noi in realtà non danneggiamo nessuno: evitiamo soltanto di concedere una facilitazione di carriera a dei singoli per poterla estendere a tutta una categoria.

PACCIARDI. La realtà è che così facendo si è travisato completamente lo spirito originario del provvedimento, provvedimento che doveva rivestire un carattere del tutto eccezionale (in modo di favorire quei cinque ufficiali particolarmente meritevoli), e che soltanto da questa eccezionalità traeva la sua ragion d'essere. Oggi invece si è completamente cambiato avviso e si vuol fare di quella che doveva essere una legge particolare, motivata da meriti particolari, una legge generale di ampliamento degli organici degli ufficiali superiori dell'Arma dei Carabinieri. Co-

me si può facilmente rilevare, si tratta di due orientamenti ben diversi.

BUFFONE. Non è esatto, onorevole Pacciardi, in realtà è la stessa cosa. Infatti, anche il provvedimento originario si sarebbe trasformato in un vero e proprio provvedimendo di ampliamento dell'organico, in quanto non si sarebbe certo trattato di una legge da applicare una tantum, ma di una legge che avrebbe trovato la sua applicazione in un congruo prosieguo di tempo.

PACCIARDI. Non sono assolutamente d'accordo con questa interpretazione, che non è altro che un evidente e specioso tentativo di giustificare un mutamento di indirizzo che non ha alcuna base su dati di fatto.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere gli oratori. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ippolito.

D'IPPOLITO. Il gruppo comunista conferma su questo provvedimento le critiche che sono già note ai componenti della Commissione. Innanzitutto ci preme sottolineare il completo accordo che è emerso stamane tra i rapresentanti della maggioranza. L'onorevole De Meo non ha polemizzato ed il Sottosegretario alla Difesa ha detto esplicitamente che si è mantenuto nei limiti di una discussione tecnica. Questa constatazione conferma i nostri dubbi ed i rilievi critici che abbiamo avanzati sul provvedimento. Pertanto, noi manteniamo la nostra intenzione di chiedere la rimessione all'Assemblea del progetto di legge e ne facciamo regolare richiesta a norma dell'articolo 40 del Regolamento della Camera.

ABATE. Il gruppo socialista ha già avuto modo di precisare il proprio atteggiamento circa i delicati argomenti che continuano a tener desta l'attenzione della nostra Commissione.

E nostro convincimento che l'allargamento del ruolo degli ufficiali superiori debba procedere di pari passo con quello dei ruoli dei sottufficiali e degli altri ruoli minori delle Forze armate (in particolare degli appuntati dei carabinieri e delle altre forze di polizia).

Si dice che il provvedimento relativo all'allargamento dell'organico degli appuntati stessi ha già avuto un primo esame da parte della competente Commissione del Senato. Io vorrei far rilevare – come è già stato fatto dai colleghi del gruppo comunista – l'opportunità di una maggiore informazione della nostra Commissione. Avremmo, ad esempio, gradito ricevere notizia del momento in cui il provvedimento di cui trattasi veniva posto all'ordine del giorno del Senato.

Per tornare alla illustrazione del nostro atteggiamento, desidero precisare come in passato si sia polemizzato circa la opportunità di presentare leggi chiaramente definite « fotografiche ». Il voler continuare in un certo indirizzo, ignorando (avrei gradito che fosse stato presente l'onorevole Durand De La Penne) le pressanti ed ormai non più celate insoddisfazioni di decine di migliaia di appartenenti alle Forze armate, non pare a me giusto. E ciò dico anche in riferimento alla posizione assunta dalla Commissione nel dicembre scorso. Apparve, cioè, chiaro in quell'occasione come il provvedimento riflettente la promozione di cinque tenenti colonnelli dei Carabinieri non sarebbe mai stato approvato qualora non si fosse provveduto ad iniziare la discussione del disegno di legge relativo all'ampliamento degli organici degli appuntati dell'Arma stessa. Apparve chiaro anche come, in difetto della coincidenza suddetta, il progetto di legge cui ho fatto riferimento non avrebbe il voto favorevole del gruppo socialista.

Per quanto concerne il disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame è chiaro che con lo stesso si intende acquisire una perequazione, parificando il coefficiente di promovibilità dei tenenti colonnelli dei Carabinieri, che si dice essere inferiore di circa il 20 per cento rispetto al coefficiente delle altre categorie appartenenti alle forze armate a quello dei tenenti colonnelli dell'Esercito. Il disegno di legge, perciò, vuole tutelare interessi d'istituto dell'Arma dei carabinieri.

La richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento, da parte del gruppo comunista, non giunge inatteso. Noi vogliamo augurarci che possa presto essere iniziata la discussione in Assemblea e che si possa raggiungere una chiarificazione su largo raggio. In quella sede il gruppo socialista saprà assumere chiare e decise le proprie posizioni.

PRESIDENTE. L'intervento dell'onorevole Abate mi ha suggerito un altro elemento che vorrei sottoporre all'attenzione del gruppo comunista. Intanto, tutti sappiamo la mole di lavoro che l'Assemblea deve svolgere. Non vorrei che un nostro atteggiamento, anche se giustificato da precise posizioni politiche, potesse tradursi, stante l'attuale situazione dell'Assemblea, in una misura negativa per i problemi che intendiamo risolvere. Ricordo, poi, che allorché l'onorevole D'Ippolito parlò per la prima volta di una sospensiva, si fece riferimento anche al problema della approvazione del disegno di legge relativo all'al-

largamento dei ruoli dei sottufficiali. Se fosse possibile coordinare i due progetti, anche sotto il profilo politico, senza andare in Assemblea... È questa una proposta; il Presidente ha il dovere di farla proprio per l'esperienza che gli deriva dalle difficoltà di una sollecita discussione di progetti di minore importanza da parte dell'Assemblea.

È possibile, dunque, dire: teniamo fermo il provvedimento di cui trattasi, in attesa di esaminare anche quello dei sottufficiali? Se questa richiesta non trovasse possibilità di accoglimento, lo si dica chiaramente e ci rassegneremo alla rimessione del progetto all'Assemblea.

D'IPPOLITO. In linea preliminare desidero dire con estrema chiarezza che noi non abbiamo alcuna obiezione da sollevare nei confronti di interventi del Presidente del genere di quello ora fatto. Non soltanto, ma riteniamo che gli stessi vadano ad onore dell'onorevole Presidente che deve tendere ad ottenere soluzioni il più possibile unitarie da parte della Commissione. Tutte le volte, perciò, che sarà possibile rispondere positivamente a richieste del genere, noi lo faremo volentieri. Nel caso particolare, peraltro, non siamo in grado di aderire al cortese invito.

Quali i motivi? A parte le nostre osservazioni critiche sulla sostanza del provvedimento al nostro esame, desidero ricordare quale è stato il nostro atteggiamento nei confronti di progetti di questo tipo. In un primo momento cominciammo ad astenerci, ritenendo che provvedimenti presi volta per volta, per gruppi limitati di destinatari, servissero soltanto a modificare determinate situazioni senza, peraltro, provocare una organica visione degli urgenti problemi da risolvere in modo organico. Annunciammo in maniera molto chiara che il nostro atteggiamento di astensione non sarebbe durato a lungo e che saremmo presto passati al voto contrario ed infine alla richiesta di rimessione all'Assemblea.

Ribadendo ancora una volta la nostra posizione favorevole ad accedere a richieste del genere di quella avanzata dal Presidente, dichiaro, tuttavia, di insistere nella richiesta di rimessione del provvedimento all'Assemblea.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole D'Ippolito, pervenutami per iscritto, è corredata dal prescritto numero di firme, la cui validità sarà accertata dalla Segreteria della Camera.

Sospendo, pertanto, la discussione del disegno di legge. Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Buffone ed altri: Integrazione della legge 3 novembre 1952, n. 1789, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche (3855).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 3855, d'iniziativa degli onorevoli Buffone, Fornale, De Meo e Abate, concernente « Interpretazione della legge 3 novembre 1952, n. 1789, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche ».

Il Relatore, onorevole De Meo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE MEO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi. La proposta di legge n. 3855 dei colleghi Buffone, Farnale, Abate e mia, mira a prevedere anche per il Segretario Generale del ministero lo stato di soprannumero che è previsto attualmente per il Ministro, i Sottosegretari e il Capo di gabinetto del Ministero della Difesa. Ne abbiamo anche parlalo in una precedente seduta della Commissione e credo che il testo del provvedimento proposto possa essere accettato così come fu accolta l'introduzione del soprannumero a suo tempo anche per il Capo di Stato Maggiore e per il Consigliere militare del Presidente della Repubblica. Pertanto, come Relatore chiedo agli onorevoli colleghi di approvare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Nel comunicare che il parere della V Commissione è favorevole, dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

GUADALUPI, Sottesegretario di Stato per la difesa. Il Governo è favorevole all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura.

ARTICOLO UNICO.

Il primo comma dell'articolo 1 della legge 3 novembre 1952, n. 1789 è sostituito dal seguente:

« Gli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che rivestono le cariche di Ministro, Sottosegretario di Stato, Segretario generale del Ministero della difesa o Capo di Gabinetto sono considerati in soprannumero all'organico dei propri gradi ».

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, il provvedimento, con-

stando di articolo unico, sarà posto direttamente in votazione a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni delle norme riguardanti il ruolo e l'avanzamento dei magistrati militari (3963).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3963 concernente modificazioni delle norme riguardanti il ruolo e l'avanzamento dei magistrati militari.

Il Relatore, onorevole Pintus, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PINTUS, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Come Relatore sono favorevole all'approvazione del provvedimento, anche se devo fare alcune osservazioni che potrebbero essere superate dal fatto che, a quanto si dice, il provvedimento non comporta alcun onere finanziario.

Tuttavia prima di proseguire nella mia esposizione, vorrei sapere se sono pervenuti i pareri della IV e della V Commissione; in caso contrario chiederei di rinviare la discussione per acquisire questo elemento fondamentale.

PRESIDENTE. I pareri non sono ancora pervenuti; quindi, rimane valida la richiesta di rinvio, avanzata dal Relatore.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo non si oppone al rinvio, ma prega il Relatore e i colleghi che eventualmente intendessero presentare degli emendamenti, di farlo subito, in modo che quando arriveranno i pareri si sia in condizione di conoscere già anche l'opinione del Governo sugli emendamenti, evitando altri rinvii.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, può rimanere stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Seque la votazione).

Comunico i risultati della votazione sulla proposta di legge:

BUFFONE ed altri: «Integrazione della legge 3 novembre 1952, n. 1789, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche » (3855):

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate, Abelli, Baldini Enea, Bardini Vittorio, Biancani, Boldrini, Bologna, Buffone, Caiati, Canestrari, Corona Giacomo, D'Alessio, De Meo, Di Benedetto, D'Ippolito, Fasoli, Folchi, Fornale, Gorreri, Lenoci, Messe, Pacciardi, Pietrobono, Pintus, Sinesio, Terranova Raffaele, Turchi, Villa.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. Antonio Maccanico

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO